

un poeta e permetteremo che la Chiesa venga governata alla pagana?

Oltre l'Alain, secondo la relazione di Pio II, s'impegnarono di dare il voto al candidato francese anche il Bessarione, il Fieschi, il Torquemada, il Colonna e il Castiglione. Ma, specialmente facendo valere con abilità gli interessi nazionali, il Piccolomini giunse non soltanto a distornare dal rivale francese il Castiglione, ma anche a guadagnare a sè alcuni dei cardinali rimasti indecisi.

Di somma importanza fu l'energica entrata in campo del cardinal Barbo, che quando ebbe rinunciato alla speranza di avere per sè la tiara, volle almeno far del tutto perchè il papato restasse alla sua nazione. Egli raccolse tutti i suoi compatriotti ad eccezione del Colonna e propose il cardinale che si distingueva fra tutti i suoi colleghi per finezza di animo, per svariato sapere, per esperienza di mondo e per abilità diplomatica, Enea Silvio Piccolomini. In seguito a ciò quest'ultimo nel prossimo scrutinio del 19 agosto ebbe nove voti, mentre l'Estouteville soltanto sei.¹

La decisione fu poscia ottenuta per mezzo della così detta *secessione*. Rodrigo Borja fu quegli che ruppe il silenzio così pieno di aspettativa, con la seguente dichiarazione: « Io accedo al cardinale di Siena ». Segui un'altra lunga pausa. Il tentativo dei cardinali Isidoro e Torquemada di interrompere l'elezione, abortì. Quando poi anche il cardinale Tebaldo si dichiarò per il Piccolomini, a questi non mancava più che un voto. La tensione ora giunse al colmo. Allora, quantunque cercassero di rattenerlo, si levò il cardinale Prospero Colonna e pronunciò queste parole: « Anch'io accedo al cardinale di Siena e lo faccio papa ». E tutti si levarono e tributarono all'eletto il primo omaggio. Quindi, tornati ai loro seggi, riconobbero senza contrasto l'eseguita elezione, e il Bessarione salutò con un discorso il Piccolomini siccome il nuovo capo della Chiesa.²

¹ Cfr. Pio II. *Comment.* loc. cit. e la ** relazione di Ottone de Carretto del 29 agosto 1458 citata alla pag. II, nota 2, Biblioteca Ambrosiana di Milano. Vedi anche App. 2. Secondo i *Mém. de J. de Clercq* (III, c. 29) contro l'Estouteville pesò nella bilancia il timore di un ritorno dell'esilio avignonese. VARI (281) loda molto la descrizione del conclave fatta da ZALLER, ma quest'ultimo commette degli straordinari errori: egli identifica il cardinal di Pavia (27) col Carrajal, che allora non si trovava affatto in Roma. Il dispaccio del Carretto del 29 agosto tradotto presso PETRUCELLI (281) non l'ho trovato nell'Archivio di Stato in Milano: nella data deve celarsi qualche errore. Informo al card. Dandena erroneamente spiegato dal Vossy III, 9 vol. VALLIN 62, n.

² L'ora dell'elezione vien data in modo diverso. L'INTRODURRE 1128 (ed. THOMASINI 62) e le *Cron. Rom.* (26) dicono a ore di notte (ed. di FULAN 202: nelle *Lettere*). La *Cronica di Salaparuta* (726) parla di 14 ore. Similmente Ottone de Carretto in un ** dispaccio a Francesco Sforza, in data di Roma 19 ag. 1458 (Archivio di Stato in Milano *Cort. pos.*): Antonio Otabene in una * let-